

Il distretto e l'epidemia

Pontetorto Buoni spesa ai dipendenti per le feste

A pagina 7



Luigi Banci della Pontetorto:
quest'anno l'azienda ha deciso di
donare buoni spesa ai dipendenti

LUIGI BANCÌ

«Un gesto concreto
per i lavoratori in un
periodo dominato
dalla paura del virus»



Pontetorto, buoni spesa per i dipendenti

Aboliti regali natalizi e cene per i clienti, l'azienda ha preferito aiutare i collaboratori. «Un modo per stare vicini in questo momento duro»

PRATO

Niente cene e tanto meno regali natalizi per i clienti: sotto l'albero di Natale della Pontetorto e del suo finissaggio, Delfino, quest'anno, ci saranno buoni spesa da donare agli oltre cento dipendenti da parte della grande azienda del distretto pratese. Lo ha deciso la dirigenza della storica Pontetorto con la famiglia Banci che, in un anno particolare come quello che stiamo vivendo, segnato dalla pandemia da coronavirus e dalle conseguenze economiche derivate dai mesi di lockdown, ha deciso di trasformare i consueti regali e la tradizionale cena degli auguri natalizi, offerta negli spazi della mensa aziendale, in buoni spesa da consegnare ai lavoratori.

«**Abbiamo** pensato che in un Na-

tale così differente e di austerità per l'emergenza sanitaria – commenta Luigi Banci – fosse meglio compiere un gesto concreto di vicinanza e solidarietà nei confronti dei nostri collaboratori, che sono davvero preziosi. Così la somma che avremmo destinato per comprare doni per i clienti e per il catering della cena di Natale, è stata completamente trasformata in buoni spesa».

Una bella idea ed un gesto concreto che è stato molto apprezzato da parte dei dipendenti. Un aiuto in più in un periodo in cui spesso le ansie per il lavoro, per il quale il distretto è dovuto ricorrere anche all'impiego della cassa integrazione, si vanno ad assommare a quelle per il rischio e la paura del virus, che purtroppo ha picchiato duro nella seconda ondata di epidemia

anche nel distretto pratese. Un distretto che ce la sta mettendo tutta per ripartire dopo la chiusura del periodo del lockdown della prima fase della pandemia a marzo scorso e si sta impegnando al massimo per una ripartenza non semplice per il commercio e per i mercati che stentano ancora a decollare come si deve. Prato, infatti, sta pagando gli effetti della pandemia soprattutto a causa dell'altissima concentrazione nel territorio di aziende del settore moda: secondo il Centro Studi di **Confindustria** Toscana Nord il tessile a livello di distretto ha segnato nel terzo trimestre 2020 un -17,8% rispetto allo stesso periodo del 2019: un risultato certo meno drammatico del -37,4% del secondo trimestre, quello del lockdown.

Sa.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA